

DOPO LA SCUOLA DECINE DI ALLIEVI DELLA CASITA SANTA ANNA POSSONO FINALMENTE CONTARE SU UN PASTO CALDO

Il dono dei Lions ai bimbi di Lima

A Canto Grande la mensa voluta dal Club Lodi Torrione

■ Al suono della campanella, i bambini accorrono a frotte. Venti, trenta, quaranta, cinquanta. Sono i piccoli allievi della Casita Santa Anna di San Juan de Lurigancho, meglio conosciuto come Canto Grande: un milione e duecentomila abitanti, uno degli insediamenti più popolosi e più degradati della periferia di Lima, la capitale del Perù. Molti sono allegri, sorridono. Uno dopo l'altro entrano in fretta in una casetta di nuova costruzione addobbata a festa: "Comedor" c'è scritto sopra la porta, "Bienvenidos" fa eco un altro cartello appena sotto. Per oggi le lezioni sono finite, è l'ora del pranzo. Il buon profumo del cibo caldo si sente anche da fuori. Adesso. Fino a qualche settimana fa non era così. Al suono della campanella alcuni bambini andavano a casa, se casa si può chiamare la loro povera capanna di cartone e lamiera. Ma non tutti, e non sempre, trovavano qualcosa da mangiare sul tavolo. Molti vagavano per le strade di Canto Grande in attesa che la sera tornassero a casa i loro genitori, scesi a Lima in cerca di lavoro. Il Comedor, la sala mensa adiacente alla Casita Santa Anna, è sorta poco più di un mese fa grazie al grande cuore di Lodi e dei lodigiani. Lo ricorda una bella targa in ceramica bianca e blu, sulla quale accanto allo stemma dei Lions si legge: "Dono del Lions Club Lodi Torrione - Italia 2009". La costruzione è stata infatti finanziata nella primavera di quest'anno dal Lions Club Lodi Torrione, allora presieduto dal dottor Nunzio Lauria, che ha deciso di appoggiare con una cospicua donazione il progetto presentato dall'Associazione di Solidarietà Italia-Perù (<http://italiapernonlus.org/>), una onlus lodigiana diretta e animata dalla signora Maria Grazia Callegari che da anni è impegnata in molteplici e benemerite attività solidali a favore dei bambini di Lima e delle donne campesine che vivono sull'altopiano andino a 4000 metri di altezza. Qualche settimana fa, durante una breve visita in Italia, ha fatto tappa a Lodi il signor Claudio Ratti, un mis-



Tre immagini del Comedor, la mensa finanziata dai Lions lodigiani in Perù

sionario laico che a Lima presiede la Fondazione religiosa Anna D'Ambrosio De Piscopo. A lui è affidata la gestione di numerosi asili e scuole primarie di Canto Grande, alcune delle quali sono state realizzate proprio grazie all'intervento dell'Associazione di Solidarietà Italia-Perù onlus, come la Casita San Bassiano e la più recente Casita de Lucho, inaugurata qualche mese fa in memoria del giovane lodigiano Lucio Coppachioi tragicamente scomparso nella primavera 2008. «La costruzione del Comedor ha avuto un avvio rallentato da questioni burocratiche prima e poi da lavori di allacciamento alla rete idrica, una novità "miracolosa" per Canto Grande, che hanno reso inagibile la strada. Ma quando finalmente i lavori sono iniziati, sono stati portati a termine in poco più di un mese», ha detto Ratti partecipando a un meeting dei soci del Lions Club

Lodi Torrione, invitato dal nuovo presidente Luisa Zanelli. E con poche toccanti parole ha descritto la gioia dei bambini, delle maestre, dei genitori che hanno partecipato attivamente alla costruzione del Comedor. In quell'occasione il past-president Nunzio Lauria gli ha consegnato la targa che ricorda l'impegno del Club Lodi Torrione: un mosaico di 18 piastrelle in ceramica realizzate dall'artista lodigiano Rino Cotugno, socio del Club. In una di esse è raffigurato il Torrione, uno dei luoghi caratteristici della nostra città, che dà il nome al Club. «Porto a Lima un'immagine di Lodi - ha detto Claudio Ratti ricevendo la targa dalle mani del past-president Lauria -, ma vorrei ricambiarla con un'altra che porto sempre negli occhi e nel cuore: il sorriso dei bambini di Canto Grande».

M.C.

DIARIO DI VIAGGIO

Dall'Austria un esempio per i nostri ospedali



Il pronto soccorso dell'ospedale di Linz

■ Ospitato a Linz, in Austria, quale relatore ad una interessante tavola rotonda internazionale sul tema «Quale il futuro del medico d'urgenza in un'Europa sempre più orientata verso la Specialità?», ho avuto modo di apprezzare la puntualità delle conclusioni, che pure hanno indicato ancora alcune disomogeneità, non solo fra nazioni, ma anche fra regioni di uno stesso Paese.

La visita al pronto soccorso del locale ospedale, guidata dal primario, ha messo in evidenza un alto livello organizzativo e di professionalità. L'ospedale, che ospita 599 posti letto, fu ricostruito circa cinque anni fa nello stesso stile architettonico di quelle acciaierie che Hermann Goering edificò per finalità belliche nel '40 e che successivamente furono poi diversificate a fini pacifici, procurando grande sviluppo economico alla città. In quel pronto soccorso si fa solo urgenza-emergenza, non attività ambulatoriale. Ampiamente sviluppato su piano orizzontale, presenta tutto ciò che occorre per diagnosi e terapia del paziente acuto ed anche per la sua riabilitazione. L'ambulanza esegue, in ambiente riscaldato e protetto, un percorso a ferro di cavallo dove la lettiga viene scaricata all'apice della curva, su binari in movimento fino all'interno del primo ambiente di osservazione. Da qui, se necessario, il paziente barellato viene immediatamente sottoposto a Tac sempre su rotative mobili, e quindi inviato in una delle cinque sale operatorie adiacenti per eventuali interventi del caso, eseguiti per lo più dal chirurgo o dal traumatologo. Il medico, od il paramedico, segue attraverso due finestre distinte il percorso del paziente dal suo arrivo in ambulanza alla sua uscita dalla Tac.

Dalla prima osservazione, un altro percorso invia il paziente nella sala di rianimazione adiacente per il trattamento immediato, ivi compresa la trombolisi in caso d'infarto o di ictus per la presenza del neurologo, del neuroradiologo e del neurochirurgo. Sono otto i box a tre letti monitorizzati per il prosieguo del trattamento. Oltre a due sale con ecografo, esiste un laboratorio di analisi, anch'esso attivo 24 ore su 24 e molto ben attrezzato. Un'altra sala, rigorosamente sterile, alla quale è possibile accedere solo con pass elettronico, è dedicata al grande ustionato, ed è provvista di vasca con immersione della barella per il raffreddamento rapido del paziente. Il percorso del paziente non barellato è diversificato, così quello dei suoi familiari che ricevono informazioni costanti dal personale paramedico sull'evoluzione della diagnosi e del trattamento. Non esistono lunghe attese perché il paziente influenzato o con patologie minori, fa riferimento al medico di famiglia (Hausarzt) od alla guardia territoriale. Saranno queste figure a stabilire se il paziente necessita eventualmente del trattamento del pronto soccorso.

Noi in Italia abbiamo la specialità in Medicina d'Urgenza che nelle simulazioni e nella formazione scientifica sembra più privilegiare la formazione verso la medicina interna che quella interdisciplinare. Abbiamo primari, anche qualificati, sacrificati in procedure burocratiche e riunioni che li costringono a disertare a volte il luogo operativo e l'educazione dei giovani medici alle loro dipendenze! Ma noi i corsi formativi li facciamo alla Bocconi!

Ho chiesto ad un collega della Germania lì a Linz, molto teso per le imminenti prove della sua candidatura al primariato, se anche da loro erano determinanti le decisioni politiche nelle scelte. Mi ha risposto: «Es ist ungewo- enlich!» «È eccezionale!» «Da noi è la Camera dei Medici - corrisponderebbe al nostro Ordine dei Medici - che decide ed è formata solo da sanitari». Spero fiducioso che almeno la Lombardia lentamente, possa assimilare simili condottori. Bisogna provarci.

Beppe Ciccone

OGNI ANNO LA COLLEZIONE È VISITATA DA CENTINAIA DI STUDENTI, CONQUISTATI DA UNA OFFERTA DIDATTICA RICCA DI SUGGERIMENTI

«Il Museo della stampa continuerà a vivere»

L'associazione presieduta da Tino Gipponi continuerà l'opera di Schiavi

■ Il Museo della stampa e stampa d'arte a Lodi continuerà a vivere proseguendo sulla strada tracciata dal suo fondatore, Andrea Schiavi, recentemente deceduto nello scorso mese di ottobre. È quanto deciso dall'assemblea dell'associazione che dal 7 ottobre 2005 ne regge le sorti. L'approfondita relazione con cui il presidente in carica, Tino Gipponi, ha guidato i lavori non ha lasciato dubbi di sorta sulla volontà di superare il momento difficile per portare a compimento il sogno utopico del suo ideatore. Gipponi ha inoltre rimarcato l'importanza e la validità di un'iniziativa culturale che, per complessità e risorse finanziarie investite, può essere collocata subito dopo l'ormai remota mostra allestita a Lodi sull'attività dei "Piazzini". «Il museo della stampa continua la sua storia - ha precisato Gipponi - perché non si può vanificare un lavoro così imponente che, in tre lustri, ha portato ad avere a Lodi una collezione di livello europeo, unica nel suo genere per la ricchezza dei reperti storici ivi conservati». Molti, finora, fra enti pubblici e privati, hanno aiutato questa struttura a vivere e a crescere, partecipando a vario titolo con capitali di funzionamento allo sviluppo dei numerosi progetti lanciati. Ora, però, l'associazione è fermamente intenzionata ad assumere un assetto più formale attraverso la definizione di un comodato gratuito con cui la famiglia Schiavi cederebbe in gestione gran parte dei macchinari, a conferma della volontà di assecondare la realizzazione del progetto. Tutto ciò come preludio indispensabile per bussare alle porte di un pool di finanziatori istituzionali (comune, Provincia, Camera di commercio e Fondazione Banca Popolare) e continuare a progredire in relativa tranquillità per un arco temporale di medio periodo. Nel corso dell'assemblea è stato anche approvato il bilancio consuntivo al 31 dicembre 2008 e la situazione finanziaria a fine novembre 2009, chiusa in sostanziale equilibrio. L'attenzione si è poi spo-

stata sull'attività didattica svolta durante l'anno scolastico 2008/2009 che ha visto oltre 800 studenti, dalle elementari all'università, vivere una esperienza insolita e coinvolgente attorno a un affascinante periodo storico che va dal Rinascimento alla nascita del computer. Molto articolata l'offerta didattica che il museo è in grado di assicurare anche per la nuova stagione scolastica che terminerà alla fine del prossimo mese di maggio con le premiazioni del secondo concorso "E qui la festa". Le visite già effettuate e le molteplici prenotazioni già pervenute anche da province limitrofe testimoniano la bontà di una proposta che coniuga rigore scientifico con aspetti pratici molto avvincenti, soprattutto per i ragazzi d'oggi abituati a un approccio passivo verso il fatto tipografico. L'assemblea, oltre a deliberare di intitolare il museo ad Andrea Schiavi, ha provveduto infine a ridefinire alcune cariche sociali. Riconfermati Tino Gipponi alla presidenza con Giuseppe Baggi e Renato Cassamagnaghi vice presidenti. A Osvaldo Folli la carica di direttore del museo che, come ha voluto subito rimarcare, sarà obbligatoriamente caratterizzata da una maggiore suddivisione delle responsabilità fra tutti i vari membri dell'associazione a diverso titolo disponibili a collaborare. Elena Cavioni occuperà il posto di segretaria, mentre la signora Giuliana Bellocchio Schiavi si occuperà degli aspetti finanziari come tesoriere, al posto del dimissionario Paolo Martini. Il dottor Franco D'Agostino entra nel collegio dei revisori mentre Silverio Gori è riconfermato fra i probiviri. L'imprenditrice Silvana Canette, per la sua grande esperienza nel settore della stampa, è stata cooptata nel consiglio direttivo. In-



Uno scorcio del Museo della stampa, una collezione assolutamente unica per il tipo e la qualità dei reperti esposti

«Non si può vanificare un lavoro così imponente e di grande qualità»

tanto il Museo della stampa sembra aver incuriosito le tv nazionali come dimostrano alcuni servizi andati in onda recentemente inseriti in rubriche come "Sereni variabile" (RaiDue) e "Lombardia da scoprire" (RaiTre). Sabato 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, ancora RaiTre nel "Settimanale" del Tg Lombardia in onda alle 12,15, dedicherà un ampio servizio al museo con numerose riprese di macchine in movimento e interventi dei vari protagonisti.

O.F.

SABATO PROSSIMO

All'Itis Volta arriva il giorno del debutto per il laboratorio mobile multimediale

■ Sabato 19 dicembre alle ore 12 presso il laboratorio di informatica dell'Itis Volta di Lodi si terrà la cerimonia di inaugurazione del laboratorio mobile multimediale acquistato grazie al contributo di 10mila euro erogato dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi. Questo laboratorio mobile, assolutamente autosufficiente, può essere trasportato facilmente nelle classi ed è costituito da un carrello contenente dieci Pc portatili, un proiettore ed una stampante. Il laboratorio mobile è stato pensato anche per supportare nella didattica quotidiana in classe, gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, dislessia in particolare. È dotato, infatti, anche di due software particolari per questi studenti. La direzione didattica dell'istituto ringrazia per il supporto dato nell'elaborazione del progetto l'Unione artigiani di Lodi e Provincia e il comitato genitori dell'Itis Volta nonché la Fondazione Banca Popolare per aver creduto e finanziato l'operazione. Durante l'inaugurazione del laboratorio uno studente e un docente mostreranno l'utilizzo del programma per gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento.